DOV'È AMORE È DIO

RACCONTO

DI

LEON TOLSTOI

2746
9

tradotto dall'inglese

DA

ROMEO BONATTI

ROMA

TIPOGRAFIA DELL'UNIONE COOPERATIVA EDITRICE

Via di Porta Salaria, 23-A

1898

Nella città viveva Martuin Avdyeitch, calzolaio. Egli dimorava in un pianterreno, in una piccola camera con una finestra. La finestra guardava sulla strada. Attraverso la finestra egli soleva osservare la gente che passava; quantunque soltanto i loro piedi potessero essere veduti, tuttavia dai loro stivali Martuin Avdyeitch riconosceva i loro proprietari. Martuin Avdyeitch aveva dimorato lungo tempo in quel luogo, ed aveva molte conoscenze. Poche paia di stivali nel suo distretto non erano passati nelle sue mani una o più volte. Ad alcuni rifaceva le mezze suola, altri rattoppava, alcuni altri ricuciva attorno, ed all'occasione metteva anche il tomaio nuovo. Ed attraverso la finestra egli riconosceva spessissimo i suoi lavori. Martuin aveva abbondanza di lavoro, perchè egli era un operaio

fedele, usava buon materiale, non esigeva prezzi esorbitanti e manteneva la sua parola. Se egli può terminare un'ordinazione per un dato tempo l'accetta; se no, egli non vuole ingannarvi, ve lo dice anticipatamente. E tutti conoscevano Martuin; egli non mancava mai di lavoro.

Martuin era sempre stato un buon uomo; ma siccome egli s'invecchiava, cominciò a pensare maggiormente alla sua anima avvicinandosi sempre più a Dio. La moglie di Martuin morì quando egli dimorava ancora col suo padrone. Essa gli lasciò un bambino di tre anni. Nessun altro dei loro figli sopravvisse. I maggiori morirono tutti nella fanciullezza. Martuin sul principio si propose di mandare il suo figliolino da sua sorella nel villaggio, ma poscia si sentì pena per lui: egli pensò fra sè: " Sarà duro per il mio Kapitoshka di vivere presso una famiglia straniera. Io lo terrò con me. „

E Martuin lasciò il suo padrone, e andò ad alloggiare col suo figliolino. Ma per volere di Dio, Martuin non ebbe fortuna coi figlioli. Come Kapitoshka divenne più grande, cominciò ad aiutare suo padre e sarebbe stato una delizia per lui, ma cadde malato, si mise a letto, soffrì per una settimana e morì. Martuin seppellì suo figlio e s'immerse nella disperazione. Questa disperazione fu tanto profonda che cominciò a lagnarsi

di Dio. Martuin cadde in tal abbattimento che più d'una volta pregò Dio di farlo morire, ed imprecava contro Dio perchè non aveva piuttosto rapito lui, che era vecchio, invece del suo unico amato figlio. Martuin cessò anche d'andare in chiesa.

Ed una volta un vecchietto, suo compaesano, venne dalla Ervïtsa (Trinità) a vedere Martuin: egli era stato assente per sette anni. Martuin s'intrattenne con lui, e cominciò a lagnarsi delle sue disgrazie.

" Io non ho più desiderio di vivere „ diceva egli, " desidero soltanto di morire; questo è quanto io prego Dio di concedermi. Ormai ho perduto ogni speranza. „

Ed il vecchietto gli rispose:

" Voi non parlate assennatamente, Martuin. Noi non dobbiamo giudicare le opere di Dio. Il mondo non si muove per la vostra abilità, ma per volere di Dio. Iddio decretò la morte di vostro figlio e la vita per voi. Conseguentemente è per il meglio. E voi vi disperate, perchè desiderate vivere per la vostra propria felicità. „

" Ma per che scopo si dovrà vivere? „ domandò Martuin. Ed il vecchietto disse: " Noi dobbiamo vivere per Dio, Martuin. Egli vi dà la vita, e voi dovete vivere per amor suo. Quando voi cominciate a vivere per lui, non vi affliggerete più

di nulla, e tutto vi parrà lieto. „ Martuin si tacque per un momento, poi domandò: " Ma come si può vivere per la gloria di Dio? „

Ed il vecchietto rispose: " Cristo ci ha insegnato come si deve vivere per Dio. Sapete leggere? Comprate un Testamento, e leggetelo: ivi imparerete come si vive per Dio. Ogni cosa vi è spiegata. „

E queste parole infiammarono il cuore di Martuin. E proprio in quello stesso giorno egli andò a comperare un Nuovo Testamento stampato grande, e cominciò a leggere. Da principio Martuin s'era prefisso di leggere soltanto nei giorni di festa; ma appena cominciò la lettura, la sua anima fu talmente rallegrata, che egli prese l'abitudine di leggere ogni giorno. Alle volte diveniva così assorto nella lettura, che consumavasi tutto l'olio nella lampada, ed egli non poteva ancora distaccarsene. Così Martuin era solito leggere ogni sera. E quanto più egli leggeva, tanto più chiaro capiva ciò che Dio volesse da lui, e come dovesse vivere per Dio; ed il suo cuore divenne costantemente più calmo e più buono. Altre volte, quando egli si coricava, soleva sospirare e gemere, e pensava sempre al suo Kapitoshka; e ora egli esclamava soltanto: " Gloria a te! Gloria a te, Signore! Sia fatta la tua volontà! „

E allora la vita di Martuin cambiò completamente. In altri tempi egli pure soleva entrare al caffè come divertimento festivo, a bere una tazza di the; e non era avverso ad un poco d'acquavite. Egli beveva con alcuni conoscenti, e lasciava il caffè non propriamente ubbriaco, pure in felice disposizione di mente, disposto a dire delle sciocchezze, gridando ed usando con le persone un linguaggio oltraggiante. Ora egli abbandonò questo suo procedere.

La sua vita divenne quieta e giuliva. La mattina egli siede al lavoro, finisce il cómpito assegnato, quindi prende la piccola lampada dall'uncino, la mette sulla tavola, piglia il suo libro dallo scaffale, l'apre e siede a leggere. E più egli legge, più egli comprende, e la sua vita ritorna più felice e più tranquilla.

Una volta accadde che Martuin leggesse fino a tarda notte. Egli leggeva il Vangelo di S. Luca. Egli leggeva il sesto capitolo, i versi: " E a chi ti dà uno schiaffo sulla guancia, presentagli l'altra. E a chi ti toglie il mantello, non vietargli di prendere anche l'abito. Dona a chiunque ti chiede, e non ridomandare il tuo a chi te lo leva. E ciò che volete facciano gli altri con voi, fatelo voi pure con essi. „ Egli lesse inoltre anche quei versi dove Cristo dice: " E perchè voi mi chiamate: Signore, Signore, e non fate quel che

io vi dico? Chiunque viene a me, ed ascolta le mie parole, e le fa, vi mostrerò io a chi egli rassomigli: egli rassomiglia a un uomo che fabbricò una casa scavando profondamente, gettando le fondamenta sulla rocca: e venuta l'inondazione, la fiumana andò a urtare contro la casa e non la potè smuovere perchè era fondata sopra la pietra. Ma colui che ascolta e non fa, è simile a un uomo che fabbricò una casa sul suolo senza fondamenta: nella qual casa urtò la fiumana e subito cadde; e fu grande rovina per quella casa. „

Martuin lesse queste parole, e la sua anima fu ricolma di gioia. Egli si tolse gli occhiali, li depose sul libro, appoggiò i gomiti sulla tavola, e divenne assorto ne' suoi pensieri. Ed egli cominciò a confrontare la sua vita da queste parole. E pensava fra sè:

" È la mia casa fabbricata sopra pietra o sopra sabbia? È bene se sulla pietra. È così piacevole quando siete solo con voi, sembra che voi abbiate fatto ogni cosa come Dio manda; ma quando dimenticate voi stesso, peccate di nuovo. Nulladimeno io lotterò ancora. È giustissimo. Aiutatemi, Signore! „

Così correvano i suoi pensieri; egli voleva andare a letto, ma era dispiacente di staccarsi dal libro. Ed egli riprese la lettura del settimo

capitolo. Egli lesse intorno al Centurione ed al figlio della vedova, alla risposta fatta ai discepoli di Giovanni, e finalmente giunse al passo ove il ricco Fariseo pregò Gesù di sedere a tavola con lui, e lesse come la donna, che era una peccatrice, unse i suoi piedi e li lavò con le sue lagrime, e come egli le perdonasse. Giunse al quarantaquattresimo verso, e principiò a leggere:

" E voltosi alla donna disse a Simone: Vedi tu questa donna? Io entrai in casa tua, non mi desti acqua pei miei piedi, e questa ha lavato i miei piedi colle sue lagrime e li asciugò coi suoi capelli. Non mi hai dato il bacio, e questa donna, dacchè venni, non cessò di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo, e questa donna ha unto con unguento i miei piedi. „ Egli terminò di leggere questi versi, e pensò fra sè: "*Non mi hai dato acqua pei miei piedi; non mi hai dato il bacio; non hai unto con olio il mio capo.* „ E Martuin si tolse di nuovo gli occhiali, li pose sul libro e ricadde novamente in pensieri.

" Sembra che il Fariseo sia stato un uomo come me. Io pure apparentemente ho pensato soltanto per me, come potrò avere il mio the caldo e confortabile, senza pensare mai al mio ospite. Egli pensò per lui, ma non si prese alcuna cura del convitato. E chi era il suo ospite? Il

Signore stesso. Se fosse venuto da me, avrei io fatto lo stesso? „

Martuin appoggiò la testa sulle braccia e senza avvedersene cadde addormentato.

" Martuin! „ improvvisamente gli parve sentirsi risonare nelle orecchie.

Egli si riscosse: " Chi è là? „ Egli si voltò, adocchiò alla porta. Nessuno.

Di nuovo cadde in un sopore. E subito udì chiaramente: " Martuin! Ah Martuin! Domani guarda sulla strada. Vengo io. „

Martuin si svegliò, si alzò dalla sedia e cominciò a stropicciarsi gli occhi. Egli stesso non sapeva se quelle parole le avesse sognate o se erano in realtà. Egli spense la lampada e andò a letto.

All'alba della mattina seguente Martuin si alzò, fece la sua preghiera a Dio, accese il fornello, vi pose la zuppa di cavoli e la polenta, l'acqua nel samovar, si mise il grembiale e si assise presso la finestra a lavorare.

Martuin, lavorando, pensa nel medesimo tempo a tutto ciò che accadde il giorno avanti. Egli pensa in due modi: ora pensa che sognasse e poi pensa che realmente intese una voce. " Bene „ egli pensa, " tali cose sono avvenute. „

Martuin sta seduto presso la finestra, e non lavora per guardare attraverso la finestra: quando

passa qualcuno con stivali che egli non conosce s'abbassa, guarda dalla finestra per vedere, non soltanto i piedi, ma anche la faccia. Passò il portiere con stivali nuovi, passò l'inaffiatore, poi venne verso la finestra un vecchio soldato del tempo di Nicola, con un vecchio paio di stivali allacciati, con un palo in mano: Martuin lo riconobbe dagli stivali. Egli si chiamava Stephánuitch, ed un mercante vicino l'alloggiava in una stanza con lui. Egli fu richiesto per aiutare il portiere. Stepánuitch cominciò ad ammucchiare la neve dirimpetto alla finestra di Avdyeitch. Martuin lo guardò e si rimise al lavoro.

" Oibò! Bisogna che io sia diventato scemo nella mia vecchiaia, „ disse Martuin, facendosi beffe di sè stesso. " Stepánnitch sta spazzando via la neve, ed io m'immagino che Cristo viene a vedermi. Io era interamente fuori di sentimento, vecchio rimbambito che sono! „ Martuin cucì circa una dozzina di punti e quindi si spinse a guardare di nuovo attraverso la finestra. Nel guardar fuori vede che Stepánuitch ha appoggiato la pala al muro e sta riscaldandosi o riposandosi. Egli è un vecchio abbattuto; evidentemente non ha forza bastante per sgombrare la neve. Martuin disse fra sè: " Voglio dargli del the: intanto il samovar avrà bollito in questo intervallo. „ Martuin depose la lesina, si alzò da

sedere, mise il samovar sulla tavola, fece il the e picchiò leggermente col dito al bicchiere. Stepánuitch voltossi e venne alla finestra. Martuin gli fece segno e andò ad aprire la porta. " Entrate, scaldatevi un poco „ egli disse: " Dovete aver freddo. „

" Possa Cristo ricompensarvene! „ disse Stepánuitch.

Stepánuitch entrò, scosse la neve, provò d'asciugarsi i piedi, per non sporcare il pavimento, ma rimase titubante.

" Non disturbatevi per asciugare i piedi. Li pulirò io stesso; noi siamo abituati a tali cose. Entrate e sedetevi „ disse Martuin. " Bevete una tazza di the. „

E Martuin ne empì due tazze, porgendone una al suo ospite, mentre egli stesso versava il the in una sottocoppa e cominciò a soffiarvi su.

Stepánuitch finì di bere la sua tazza di the, capovolse la tazza,[1] vi pose sopra il pezzo di zucchero a metà mangiato e comincio ad esprimere i suoi ringraziamenti. Ma evidentemente egli ne desiderava ancora.

" Prendetene ancora „ disse Martuin, empiendo tanto la propria sua tazza che quella dell'ospite. Martuin beveva il suo the, ma di quando in

[1] Usanza tra i Russi.

quando rivolgeva il suo sguardo fuori sulla strada.

" Aspettate qualcuno? „ chiese l'ospite.

" Aspetto io qualcuno? Mi vergogno anzi di dire chi aspetto. Attendo e non attendo alcuno; ma una parola è rimasta impressa nel mio cuore. Se sia in sogno o qualche cosa d'altro, non lo so. Non vedete, fratello, che io ieri leggeva il Vangelo riguardante Cristo il *Bábushka;*[1] come soffrì, come errò sulla terra. Io suppongo che avrete udito ciò. „

" In verità l'ho inteso „ replicò Stepánuitch; " ma noi siamo gente ignorante; non possiamo leggere. „

" Ebbene, ora io stavo leggendo proprio quella stessa cosa; come Egli visse sulla terra: io leggeva, sapete, come egli venne dal Fariseo, e questi non lo trattò ospitalmente. Bene e così, fratello mio, io stava ieri leggendo le stesse cose, e pensava fra me come egli non ricevesse Cristo, il *Bábushka* con onore. Se, per esempio, egli o qualche altro venisse da me, pensava fra me, io non saprei neanche come riceverlo. Ed egli invece non gli fece nessuna accoglienza. Ebbene! mentre io stava così pensando, caddi addormentato, fratello, e udii qualcuno chiamarmi per

[1] Nonno.

nome. M'alzai: la voce, appunto come se qualcuno dicesse " State in guardia: verrò domani. „ E ciò avvenne due volte. Ebbene! lo credereste, che penetrò nella mia testa? Sgridai me stesso. Eppure io l'aspetto il *Bábushka*. „

Stepánuitch scosse la testa e non disse nulla; finì di bere la sua tazza di the e la mise da una parte; ma Martuin riprese di nuovo la tazza e la riempì un'altra volta.

" Bevetemi ancora alla vostra salute. Vedete, io ho un'idea, che quando il *Bábushka* errò su questa terra, Egli non disprezzava nessuno, ed aveva da fare più colla gente semplice. Egli andava sempre a visitare gli umili. Sceglieva i suoi discepoli più fra i nostri fratelli della classe operaia, peccatori come noi. Chi si esalta, dice Egli, sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato. Voi, Egli dice, mi chiamate Signore, ed io lavo i vostri piedi. Chiunque brama d'essere il primo, sarà parimenti servo di tutti. Perchè, Egli dice, benedetti sono i poveri, gli umili, i benevoli, i generosi. „

Stepánuitch dimenticò il suo the; egli era vecchio e facilmente si commoveva. Egli sedèva ascoltando, mentre le lacrime gl'irrigavano le gote.

" Venite ora, havvi dell'altro the „ disse Martuin; ma Stepánuitch si fece il segno della croce, lo ringraziò, capovolse la tazza e si alzò. " Grazie

a voi, „ disse a Martuin Avdyeitch, " per avermi trattato tanto gentilmente e ristorato anima e corpo. „

" Voi siete il benvenuto, tornate di nuovo, sono sempre felice di vedere un amico „ disse Martuin.

Stepánuitch partì e Martuin si versò il resto del the, bevette, sparecchiò la tavola e sedette novamente presso la finestra a lavorare rappezzando. Egli cuce e nello stesso tempo guarda fuori della finestra. Egli aspetta Cristo, pensando sempre a Lui e alle sue azioni, e la sua testa è piena de' discorsi di Cristo.

Passarono due soldati, uno portava stivali forniti dalla Corona, l'altro un paio di stivali fatti da lui; poi passò il padrone della casa vicina in galoche lucenti e il fornaio colla canestra. Infine veniva verso la finestra anche una donna in calze di lana e zoccoli di legno. Ella oltrepassò la finestra e si fermò silenziosa vicino.

Martuin la guardò dalla finestra, e vide che era una donna straniera, poveramente vestita, con un fanciullo. Essa stava appoggiata al muro col dorso al vento per coprire alla meglio il fanciullo, ma non aveva di che poterlo ravvolgere. La donna era vestita con abiti meschini d'estate, e dal di dietro della casa, Martuin udì piangere il fanciullo, e la donna che si provava a quietarlo ma senza riuscirvi Martuin si alzò,

andò alla porta, salì i gradini e gridò: " Ehi! buona donna. „ Essa udì e si voltò. " Perchè state lì al freddo col fanciullo? Entrate nella mia camera dove fa caldo e dove potete accomodarvi meglio. Orsù venite! „

La donna fu meravigliata. Essa vide un vecchio cogli occhiali sul naso chiamarla a sè. Essa lo seguì. Discesero i gradini, entrarono nella camera. Il vecchio condusse la donna al suo letto.

" Sedetevi là, buona donna, „ disse; " più vicino al fornello, voi potete riscaldarvi e nutrire il piccino.

" Io non ho latte per lui, io stessa da questa mattina non mangiato nulla, „ ma ciò non ostante porse il petto al bambino.

Martuin scosse la testa, andò alla tavola, prese il pane ed un piatto, aprì il fornello, versò nel piatto zuppa di cavoli, prese la pentola colla polenta, ma non era ancora fatta, per cui empì soltanto il piatto colla zuppa di cavoli, e lo pose sulla tavola. Portò il pane, prese la salvietta dall'uncino e la stese sulla tavola. " Sedete, „ disse, " e mangiate, buona donna, ed io guarderò il piccino. Vedete, anche io una volta avevo dei fanciulli, conosco come si devono trattare. „

La donna si fece il segno della Croce, sedette a tavola e cominciò a mangiare, mentre che Martuin sedeva sul letto vicino al fanciullo. Mar-

tuin baciucchiava e baciucchiava colle sue labbra, ma era un modo alquanto meschino, poichè non aveva denti. Il piccino gridava sempre. Bisognò che Martuin lo minacciasse col dito. Egli agitava il dito dritto alla bocca del fanciullo e lo ritirava frettolosamente. "Non gli mette il dito in bocca perchè è nero e sporco di cera. Ed il piccino guardava il dito e s'acquetava. Quindi cominciò a sorridere, ed anche Martuin era contento.

Mentre che mangiava essa raccontò chi era e dove andava. " Io, „ essa diceva, " sono la moglie di un soldato. Sono adesso sette mesi da che mandarono via mio marito, e non ebbi nessuna notizia. Io faceva la cuoca. Nacque il bambino, nessuno volle tenermi con un fanciullo. Questo è il terzo mese che sto lottando senza posto. Mangiai tutto quel che possedeva. Provai d'occuparmi come nutrice, nessuno mi volle, dicendo che ero troppo gracile. Sono stata appunto dalla moglie del mercante dove abita la nostra *bábushka*,[1] e promisero di prenderci. Pensai che ciò fosse la fine della nostra miseria; ma essa mi disse di andarvi la settimana prossima; essa abita molto lontano. Io sono stanca morta, e anche il mio carino lo è. Fortunatamente la nostra padrona di casa sente pietà di noi per

[1] Nonna.

amore di Cristo, e ci dà una camera, altrimenti io non saprei dove andare. „

Martuin sospirò e disse: " Non avete abiti che tengano caldo? „

" Adesso è il tempo, amico, d'indossare abiti da inverno, ma ieri impegnai l'ultimo scialle per 20 kopek. „[1].

La donna si avvicinò al letto e prese il fanciullo. Martuin si alzò, andò alla piccola parete a trovare un vecchio abito da uomo. " Ecco „ disse, " è povera cosa, però vi potrà servire per qualche bisogno. „ La donna guardò prima l'abito, poi il vecchio. Essa prese l'abito e scoppiò in un dirotto pianto. Martuin voltò la testa dall'altra parte. Cacciandosi sotto il letto spinse fuori un piccolo baule, vi rovistò dentro, e sedette novamente di faccia alla donna, ed essa disse: " Possa Cristo benedirvi, piccolo nonno, Egli stesso deve avermi mandato alla vostra finestra. Il mio fanciullo sarebbe morto gelato. Quando io mi fermai di fuori faceva caldo, ma ora fa un freddo terribile. „ Ed egli: " Bátiushka vi spinse a guardare dalla finestra ed ebbe pietà di me miserabile. „ Martuin sorrise e disse: " Veramente così fece! Io guardava dalla finestra, mia buona donna, non senza scopo. „ E Martuin raccontò

[1] Circa 16 soldi italiani.

alla moglie del soldato il suo sogno, e come egli udì la voce, come Cristo gli promise di venire quel giorno.

" Tutto è possibile, „ disse la donna. Essa si alzò, prese il vecchio soprabito, vi avvolse il suo fanciullino; e, siccome si era fermata per prendere commiato, essa ringraziò di nuovo Martuin.

" Prendete questo per amor di Cristo, „ disse Martuin, dandogli venti kopek, " riscattate il vostro scialle. „ Essa si fece il segno della croce. Anche Martuin si segnò ed andò con essa alla porta.

La donna partì; Martuin mangiò un poco di zuppa di cavoli, lavò i piatti e si mise di bel nuovo al lavoro.

Mentre egli lavorava non dimenticava la finestra; allorchè la finestra divenne più oscura, egli subito guardò fuori per vedere chi passava. Passavano conoscenti e stranieri e non c'era nulla di straordinario.

Ma qui Martuin vede che una vecchia fruttivendola si era fermata proprio dirimpetto alla sua finestra. Essa portava un canestro di mele. Solo poche rimanevano, perchè le aveva vendute quasi tutte; e sulla spalla essa teneva un sacco ripieno di schegge di legno. Essa doveva averle raccolte in qualche fabbricato nuovo che era sulla via che conduceva alla sua abitazione. Si

vedeva che il sacco era pesante per la sua spalla; essa cercò di passarlo sull'altra spalla. Così essa calò il sacco al suolo, pose il canestro delle mele in un cantuccio e cominciò ad accomodar meglio le sue schegge nel sacco. Mentre essa stava scotendo il sacco, passò un ragazzino con un berretto tutto lacero, prese una mela dal canestro e stava per fuggire; ma la vecchia lo vide, si voltò indietro, e prese il ragazzo per la manica. Il ragazzino si dibatteva e tentò svignarsela, ma la vecchia lo strinse con ambe le mani, gli tolse la berretta prendendolo pei capelli.

Il ragazzino strillava, la vecchia borbottava. Martuin non perdette tempo nel deporre la lesina; la gettò a terra e si slanciò verso la porta — egli inciampò nei gradini e lasciò cadere gli occhiali — ed uscì slanciandosi sulla strada.

La vecchia tira il fanciullo pei capelli, borbottando e minacciandolo di consegnarlo alla guardia di polizia; il ragazzo si difende e nega l'accusa: " Io non l'ho presa, „ diceva; " per qual motivo mi battete? Lasciatemi andare! „ Martuin tentò di separarli. Egli prese il fanciullo pel braccio e disse:

" Lasciatelo andare, bábushka; perdonategli per amor di Cristo. „

" Io gli perdonerò in modo che non si dimenticherà finchè la nuova ginestra non sarà cre-

sciuta. Vado a consegnare il furfantello alla polizia! „

Martuin si mise a supplicare la vecchia.

" Lasciatelo andare, bábushka, „ disse egli, " non lo farà più. Lasciatelo andare per amor di Cristo. „

La vecchia lo lasciò; il ragazzo tentò fuggire, ma Martuin lo trattenne.

" Domandate perdono a bábushka, „ disse egli, " e non lo fate mai più.

" Io vi vidi prendere la mela. „

Con le lagrime agli occhi il fanciullo chiese perdono.

" Così va bene! ed ora eccovi una mela. „

Martuin tolse una mela dal canestro e la diede al fanciullo. " Io ve la pagherò, bábushka, „ disse alla vecchia.

" Voi li guastate questi birichini in questo modo, „ disse la vecchia. " Egli dovrebbe essere trattato in maniera che se ne ricordasse per una intera settimana. „

" Eh, bábushka, bábushka, „ disse Martuin, " ciò è giusto secondo il nostro giudizio, ma non secondo quello di Dio; se egli deve essere frustato per una mela, allora che cosa meriteremmo noi per le nostre colpe? „

La vecchia non rispose.

Martuin gli raccontò la parabola del padrone che perdonò al suo servo, tutto ciò che gli do-

veva, e come questi prese per la gola il suo compagno di servizio che gli doveva cento soldi.

La vecchia ed il fanciullo stavano ascoltando.

" Iddio ha comandato di perdonare, „ riprese a dire Martuin, " se vogliamo anche noi esser perdonati. Dovrebbero essere tutti perdonati, e specialmente i ragazzi. „

La vecchia scosse la testa e sospirò: " Questo sta bene; ma il guaio è che essi si sono molto guastati. „

" Allora noi che siamo vecchi dobbiamo ammaestrarli, „ disse Martuin.

" È appunto quel che dico io, „ disse la vecchia. " Io stessa ebbi sette figliuoli; solo una figlia mi è rimasta. „ E la vecchia si mise a narrar dove e come viveva con la figlia, e che aveva molti nipotini.

" Ecco, „ diceva, " le mie forze sono appena così così, eppure devo lavorare. Ho compassione dei giovinastri. I miei nipotini come sono gentili! Nessuno come loro mi dà il benvenuto. Aksinka non andrebbe da nessuno che da me. (Bábushka cara, Bábushka amabile) „ — e la vecchia divenne affatto sentimentale.

" Naturalmente, è una ragazzata, Dio sia con lui, „ ella disse additando il ragazzo.

La donna stava appunto per rimettersi il sacco in ispalla, allorchè il ragazzo corse da lei dicendo:

" Lasciate che lo porti io, Bábushka. „

La vecchia annuì col capo e pose il sacco sul dorso del ragazzo. Così camminavano entrambi canto a canto lungo la via. E la vecchia si dimenticò di farsi pagare la mela da Martuin.

Martuin rimase immobile accompagnandoli con lo sguardo, e li vide discorrere camminando. Dopo che Martuin li vide scomparire, ritornò alla sua camera, trovò gli occhiali sui gradini: non erano rotti; raccolse la lesina, e si mise al lavoro.

Lavorò ancora un poco, fintantochè si fece oscuro, che più non ci vedeva a cucire. Vide passare l'accenditore dei lampioni della via.

" Deve essere ora d'accendere il lume, „ pensò fra sè; appese la piccola lampada e riattaccossi al lavoro. Egli aveva già terminato uno stivale, lo rivoltò per osservarlo: " Ben fatto, „ disse. Posò i ferri, spazzò i ritagli ed infine sparecchiò le setole e le estremità, prese la lucerna, la mise sulla tavola e tolse dallo scaffale il Nuovo Testamento. Egli intendeva di aprire il libro allo stesso punto ove ieri mise un pezzo di pelle per segno, ma gli avvenne di aprirlo in un altro punto, e al momento che Martuin aprì il Testamento si ricordò il sogno della scorsa notte. E appena egli se ne risovvenne, gli sembrò udir camminar qualcuno dietro di lui Martuin si guardò attorno, e gli parve di vedere gente nel-

l'angolo buio, ma non poteva conoscere chi fossero. Una voce gli bisbigliò all'orecchio:

" Martuin, ah Martuin! Non mi riconoscete?

" Chi? „ proferì Martuin.

" Me „ replicò la voce, " Son io, „ e Stepánuitch comparve dall'angolo buio; egli sorrideva e somigliava ad una piccola scorrente nuvola, che tosto sparì.

" Questa son io, „ disse la voce. Dall'angolo buio comparve la donna col figlio; essa sorrideva, il figlio pure, e sparirono entrambi.

" Questo sono io, „ continuò la voce; la vecchia ed il ragazzo con la mela comparvero, ambedue sorrisero e scomparvero.

L'anima di Martuin si rallegrò, egli si fece il segno della croce, prese gli occhiali e cominciò a leggere gli Evangelisti dove aprì il libro. In capo alla pagina egli lesse:

" Perchè io era affamato, voi mi nutriste, ebbi sete, e mi deste da bere; era pellegrino e voi mi accoglieste... „

E più sotto la pagina egli lesse: " Quanto faceste a pro di uno dei miei più piccoli fratelli lo faceste per me „ (*S. Matteo,* cap. XXX).

Martuin capì che il sogno non l'aveva ingannato; che il Salvatore venne realmente da lui quel giorno e che egli lo aveva proprio ricevuto.

849.32 2746

2746
9